



6. ARMI

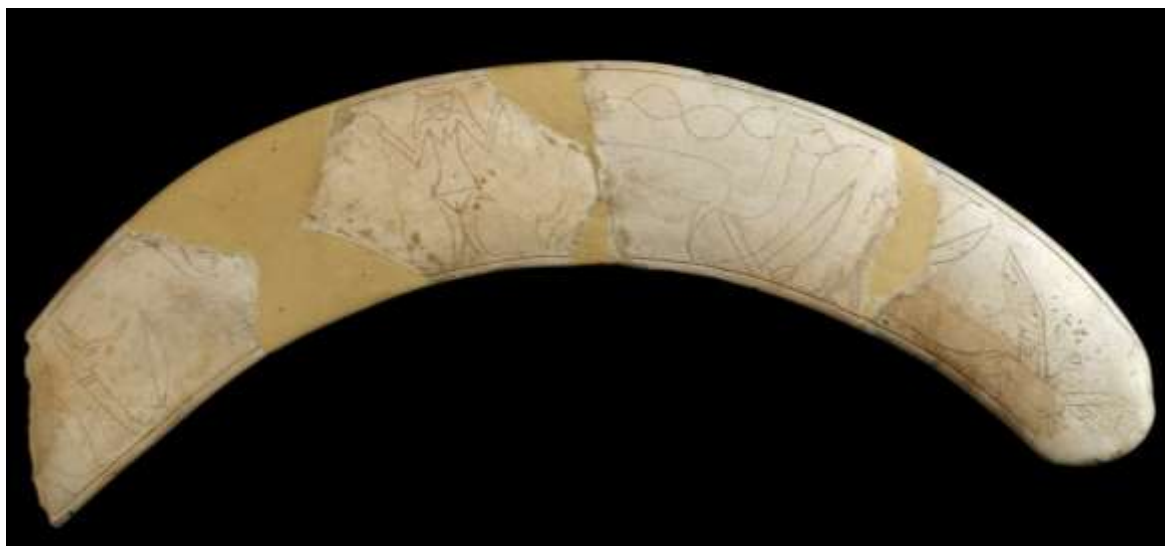
Nell'Antico Egitto gli stessi tipi di armi venivano impiegati sia per la guerra che per la caccia.

Per gli Egizi la **caccia** non costituiva una fonte primaria di sussistenza, ma quasi sempre era un esercizio ed un divertimento tipico della nobiltà. Le pitture delle tombe ci mostrano di frequente il defunto intento alla caccia degli uccelli nelle paludi del delta del Nilo. Tra gli animali selvatici, le iene erano addomesticate ed utilizzate come cani da caccia, grazie al loro ottimo fiuto ed alla grande capacità di seguire le tracce degli altri animali.

Il **cavallo** e di conseguenza il **carro** furono portati in Egitto dagli **Hyksos**, popolazione proveniente dalla Siria. Gli artigiani egizi, riconoscendone l'utilità, si misero ben presto a fabbricare esemplari propri, più snelli ed eleganti dei modelli stranieri: i carri egizi, pur conservando le ruote a quattro raggi dei carri degli *Hyksos*, si differenziarono da questi perché erano tirati da due cavalli invece che da uno solo ed erano montati da due persone invece che da tre, cioè dal conduttore e dal combattente.

Fra le armi tipicamente egizie e molto antiche c'è il **bastone da lancio**, usato soprattutto per la caccia agli uccelli, chiamato anche **boomerang** per la somiglianza nella forma con lo strumento australiano. Caratteristici del Medio Regno sono i *boomerangs* ricavati da zanne di ippopotamo, che presentano incisi animali fantastici e demoni.

Tra le armi vi erano inoltre la lancia, il pugnale e l'ascia; la spada è stata importata dall'Asia e dall'area mediterranea. Molto importante infine era l'arco con le frecce: era di solito ricavato da un unico pezzo di legno di acacia, facilmente reperibile e indicato per la sua flessibilità. Per ottenere la curvatura dell'arco si lavorava il legno bagnato a caldo; la corda di tensione era fatta di budello o di tendine di animale e le frecce erano costituite da aste di canna con punte di varie forme e materiale (selce, osso, metallo).



Boomerangs votivi

Sala II; inv. 6883; Medio Regno

Si tratta di lamine di avorio ricavate da zanne di ippopotamo, con scene di animali incise. Presentano segni di un uso prolungato: non avevano dunque solo un valore votivo. Lo scopo delle rappresentazioni era probabilmente quello di propiziarsi la caccia. Il bastone da lancio era usato per la caccia agli uccelli nelle paludi. Bisogna ricordare che questo tipo di *boomerang* non ha niente a che vedere con quello usato dagli aborigeni australiani che, con la sua particolare conformazione, se non colpisce il bersaglio ritorna presso chi lo ha lanciato; il *boomerang* egiziano, invece, anche se non colpisce la preda prosegue la sua traiettoria, senza effettuare alcun ritorno verso il lanciatore.



Bastone da lancio

Sala IV; inv.7683-7684

Questo bastone da lancio, già usato fin dalla preistoria, fu riservato soprattutto alla caccia degli uccelli acquatici. Il cacciatore usava il *boomerang* dopo aver attirato un gran numero di volatili presso un uccello imprigionato ed usato come richiamo. Gli esempi qui esposti sono in legno ed hanno forma di arco di cerchio. Un altro tipo di *boomerang* ha forma di serpente.

La caccia nella palude, Tomba di Nakht, Nuovo Regno



FARE FOTO

Archi Sala III; inv.6875, 6876; Nuovo Regno

Inizialmente l'arco non fu altro che un ramo tenuto curvo con una corda; in seguito assunse la forma bombata al centro, da cui partono due semicerchi. Il tipo più semplice è proprio quello presente in questa vetrina, cioè un bastone accuratamente levigato, con le punte ricurve per accogliere la corda per tenderlo. Le frecce erano costituite da fusti rigidi di canna e venivano munite di punte in selce; in seguito, con l'inizio della civiltà del bronzo, anche le punte di freccia cominciarono ad essere fatte con questo metallo; alcuni esemplari di punte di freccia in bronzo sono presenti in questa stessa vetrina dove sono esposti gli archi.

Userhet sul suo carro caccia con arco e frecce gazzelle ed altri animali del deserto, Tomba di Userhet - scriba reale di Amenofi II, Giza





Carro egizio

Sala III; inv. 2678; Spedizione Franco Toscana 1828-29; Nuovo Regno

Il carro del Museo Egizio di Firenze fa parte dell'importante gruppo di antichità arrivate in Italia grazie alla **Spedizione Franco-Toscana** del 1828-1829. Fu rinvenuto in una tomba della **necropoli di Tebe**, ma le notizie sul suo ritrovamento sono purtroppo molto vaghe. Quando, ritornato in Italia, **Ippolito Rosellini** curò a Firenze l'esposizione del materiale portato con la spedizione, classificò il carro come **carro da guerra *scita** (*popolazione della Russia meridionale), ritenendolo quindi un trofeo di guerra di un guerriero egizio il quale, dopo la morte, lo aveva voluto con sé nella tomba. In effetti è noto che il cavallo e di conseguenza il carro furono portati in Egitto dagli **Hyksos** (1660-1552 a.C.); solo da quel momento cominciarono anche le raffigurazioni dei cavalli e dei carri da guerra sui monumenti egiziani. Alla fine dell'Ottocento il carro di Firenze comincia ad essere riconosciuto come prodotto egiziano, e considerato un oggetto destinato solo a far parte di un corredo funerario. Da allora il carro è stato minutamente descritto e analizzato da diversi studiosi e lo è tuttora, essendo un **esemplare unico al mondo**. Oggi gli ultimi studi hanno appurato definitivamente che il carro fu usato realmente dal padrone della tomba dove fu rinvenuto: ci sono evidenti tracce di usura negli anelli dove passavano le briglie sul giogo e soprattutto il poggiamano, in origine rivestito per permettere una buona presa per la mano del guidatore, reca sul legno le tracce lasciate dal rivestimento di cinghie. Anche l'origine egiziana è ormai sicura: il carro di Firenze è infatti stato confrontato con gli unici carri della XVIII dinastia arrivati ai giorni nostri, cioè i **carri del faraone Tutankamon** che, anche se molto più ricchi, hanno confermato la datazione del più povero, ma strutturalmente simile carro fiorentino. Sul predellino è appoggiato l'**arco** che fu rinvenuto insieme al carro.

Carro di Tutankhamon, Museo del Cairo





Rilievo parietale delle arti e mestieri

Sala XI; inv. 2606; Epoca Saitica (XXVI dinastia)

Nel Museo Egizio è presente questo rilievo parietale in calcare, in cui sono raffigurati alcuni artigiani al lavoro: si tratta del famoso rilievo delle "Arti e mestieri", in cui si riconosce, in basso a destra, la raffigurazione di un costruttore di carri.